

VESTALI INTEGRATE NELLA SOCIETÀ ROMANA

Integrated Vestali in roman society

Barbara SCARDIGLI
Università di Siena

BIBLID [0213-2052 (2003) 21, 97-104]

RESUMEN: In base ad alcuni esempi della tarda Repubblica e del primo Impero si cerca di mettere in evidenza che, per quanto all'ingresso nel sacerdozio per le Vestali (quasi tutte provenienti da famiglie nobili) s'interrompano i rapporti giuridici con la famiglia, i legami affettivi che comprendono anche un sostegno in campo politico, rimangono inalterati. Perciò in quei secoli le Vestali sembrano perfettamente integrate nella società del loro tempo.

Palabras clave: Vestali integrate, società romana.

ABSTRACT: On the basis of the few known examples of the late Republic and the early Empire, we are trying to highlight that, despite the juridical relations of the Vestals (almost all from well-known noble families) with the family being interrupted upon entry into the priesthood, the bonds of affection and support in the private and political life remain unchanged. Therefore, the Virgins seem well integrated into the society of their times.

Key words: Integrated Vestals, roman society.

I. L'identità della Vestale in età storica¹ è piena di ombre e di ambiguità, come è ben spiegabile, trattandosi di un «ordine religioso». Poco sappiamo sul suo modo di vivere, un po' di più sul suo modo di morire, se è accusata di non aver rispettato l'obbligo della castità. Allora è posta *al di fuori* della società: la sua condanna in caso di reale o presunto incesto è considerata un affronto alla Città e alla società ed avviene quasi sempre in un momento di grave crisi²; nessuno poteva toccare la Vestale destinata a morire e quindi nessuno poteva ucciderla per non essere contaminato³. La Vestale è invece posta *al di sopra* della società perché normalmente ha il diritto di essere sepolta all'interno della città e per le sue tante funzioni rituali (custode del fuoco sacro, riti particolari e complicati, secondo un calendario), che svolge per il bene pubblico, per l'intera città⁴. A tratti in comune con la ragazza non sposata, ma soprattutto con la matrona (come ad es. il modo di vestirsi⁵, oppure i vari compiti «domestici»⁶), ma anche con l'uomo (*cfr.* i diversi privilegi legati allo status *sui iuris*⁷, oppure il diritto di essere accompagnata da un littore)⁸. A queste peculiarità se ne aggiungono altre, come la maternità proibita, una delle primarie funzioni ed ambizioni della donna romana (alla quale la Vestale doveva assomigliare) e l'assoluta assoggettazione al Pontefice Massimo, che, nonostante la sua condizione *sine manu*, può decidere sulla sua vita e morte, sempre a nome del bene pubblico. Si aggiungono la segregazione e l'esclusione dalla vita normale per dedicarsi alle impegnative cerimonie religiose⁹ cosa che si contrappone a un'emancipazione che va talvolta oltre i diritti *sui iuris*.

1. Per l'età regia e una eventuale identificazione della Vestale come figlia di re vd. es. KOCH, C.: «Vesta/Vestalis», *RE* 2 VIII, 1958, 1717; BEARD, M.: «The Sexual Status of Vestal Virgins», *JRS* 70, 1980, 18; SCHUMACHER, L.: *Servus Index*, Wiesbaden 1982, 15.

2. Fra la tanta bibliografia segnalo WISSOWA, G.: *Vestalinnefrevel*, 1923, 201 y ss.; CORNELL, T. J.: «Some observations on the crimen incesti», in *Le délit religieux dans la cité antique*, Roma 1981, 27 y ss.; FRASCHETTI, A.: «La sepoltura delle Vestali e la città», in *Du châtement dans la cité. Supplices corporales et peine de mort dans le monde antique*, Paris 1984, 121 y ss.; LOVISI, C.: «Vestale, incestus et jurisdiction pontificale sous la République», *MEFRA* 110, 1998, 699 y ss.

3. Ad es. KOCH, C.: *Religio. Studien zu Kult und Glauben der Römer*, Nürnberg 1960, 7 y ss. FÖRTSCH, B.: (Die politische Rolle der Fran in der römischen Republik, Stuttgart, 1933, 14), sulla scia di WISSOWA *cit.*, definisce la sua morte un «sühnearkt» nei confronti della comunità.

4. *Cfr.* CIC.: Leg. 2, 8, 20 con CANKIK-LINDEMAIER, H.: «Priestly and Female Roles in Roman Religion. The Virgines Vestae», *Hyperborea*, 2, 1996, 143 y ss.; WILDFANG, R. L.: «The Vestal Virgins ritual function in Roman Religion», *Classica Med.* 50, 1999, 227 y ss.

5. KOCH: *cit.*, 1958, 1743; BEARD, 1980, 15 y ss.; GIUNTI, P.: *Adulterio e leggi regie. Un reato fra storia e propaganda*, Milano 1990, 74 y ss.; MARTINI, M. C.: «Carattere e struttura del sacerdozio delle Vestali: un approccio storico-religioso (I-II)», *Latomus* 56, 1997, 479 y ss.

6. BEARD, 1980, 13; SCHEID, J.: Indispensabili «straniere», in DUBY, G.-PERROT: M. *Storia delle donne in Occidente*. L Antichità, Roma 1990, 430 y ss., Martini II, 495 y ss.

7. KOCH, 1960, 6; BEARD, 1980, 17; SCHUMACHER, 1982, 16; MARTINI: *Carattere e struttura, cit.* (I), 257.

8. Secondo PLUTARCO (*Num.* 10) concesso allo stesso Numa, secondo Cassio Dione (47, 19, 4) dai triumviri nel 42 a.C. *Cfr.* anche CORNELL, T., 1981, *cit.*, 33.

9. Ad es. MARTINI, II, 1915. MEKACHER, N.: «Weg vom Herd? Zur Integration der Vestalinnen in die Kaiserfeste des frühen Prinzipates», in FREI-STOLBA, R.; BIELMAR, A.; BIANCHI, B. (eds.): *Les femmes antiques entre sphère privée et sphère publique*, Bern-Frankfurt ecc., 2003, 153.

Tenuto conto del fatto che gli autori antichi solo raramente parlano della loro vita quotidiana, vorrei offrire qui alcune notizie dalle fonti letterarie, numismatiche ed epigrafiche che documentano la piena integrazione delle Vestali nella società in cui vivono.

Notizie più o meno casuali in questo senso riguardano soprattutto il primo secolo avanti e il primo dopo Cristo, vale a dire due secoli sui quali siamo particolarmente ben informati e nei quali quindi è più facile registrare iniziative e interventi di una Vestale o di tutto il collegio. Per quei secoli abbondano ad es. informazioni sul loro ruolo come conservatrici del testamento di diverse persone di rilievo (*cf.* Suet. *Caes.* 83, *Aug.* 101) e si conosce un certo numero di interventi a cerimonie al di fuori del loro ambito d'azione. Così Macrobio (*Sat.* 3, 13, 11) riferisce della partecipazione nel 69 (o 64) a.C. di quattro Vestali alla cena sontuosa, organizzata dal Pontefice Massimo, Metello Pio, in occasione dell' inizio del servizio di Cornelio Lentulo Nigro come Flamen Martialis¹⁰, alla quale erano presenti anche molti altri sacerdoti, la moglie del Flamen, Publicia, nonché la suocera. Cene in occasioni simili con la partecipazione di alcune Vestali non erano certamente rare; lo stesso vale per quanto riguarda l' annuale intervento di Vestali alla festa della Bona Dea¹¹ e ai Ludi Secolari¹².

Esempi di interventi di singole o di tutte le Vestali in pubblico in base al loro prestigio sono ad es. quello presso Silla nell'83 in favore del giovane Cesare (Suet., *Caes.* 1, 2), forse messo sulle liste delle proscrizioni, in ogni caso non gradito a Silla¹³, o quello della Vestale Massima Vibidia presso Claudio in favore della moglie Messalina (v. sotto). Se crediamo a Valerio Massimo (6, 1, ext. 3) ed a Orosio (5, 16, 13), intorno alla battaglia di Vercelli donne dei Teutoni avrebbero chiesto a Mario di essere accolte in dono dalle Vestali (*cf.* il caso di Valeda che era impegnata in un tempio a Ardea¹⁴); da Orosio emerge che volevano in questa maniera proteggersi da abusi sessuali dei vincitori, prestando servizio religioso alle divinità¹⁵. In questo contesto l'episodio è interessante, perché proverebbe il prestigio e la fama delle Vestali anche presso i Germani.

10. *Cfr.* BROUGHTON: *MRR* II, 135.

11. ASCON., *In milon* 49 CLARK: *Plut.*, *Cic.* 19,4; *Caes.* 9, Dion. C. 37,45,1, *Cfr.* BEARD, 1980, 17; SCHEID, J.: «Le délit religieux dans la Rome tardo-républicaine», in *Le délit religieux, cit.*, 130 y ss.; MOREAU, P. *Clodiana Religio. Un procès politique en 61 av. J.-C.*, Paris 1982, 16, 87; SCHUMACHER: *cit.*, 32 y ss.; MARSHALL, B. A.: *A historical commentary on Asconius*, Columbia 1985, 309; BAUMAN, R. A.: *Women and Politics in Ancient Rome*, London 1995, 62 s.

12. BEARD, 1980, 17. *Cfr.* PIGHI, G. B.: *De ludis Saecularibus populi Romani Quivutum*, Amsterdam, 1976, 189.

13. *Cfr.* BALSDON, J. P. V. D.: *Julius Caesar. A political biography*, New York 1967, 27 y ss.

15. Vd. ultimamente SCARDIGLI, Pl.: «Valeda e i Πενωπόται in Italia», in *Germani in Italia*, Roma 1994, 73 y ss.

II. ESAMINO ADESSO QUALCHE CASO PARTICOLARE SUL QUALE SIAMO INFORMATI

1) Claudia

La Vestale Claudia era figlia o sorella di Appio Claudio Pulcro¹⁶, console nel 143 a.C., un patrizio progressista e poi Graccano, il quale, essendo stato inviato presso i Salassi come mediatore tra questa tribù e una vicina, iniziò invece, *sua sponte*, una guerra contro i Salassi per poter celebrare un trionfo (Dio C. fr 74). Dopo una grave sconfitta in cui perirono secondo Orosio (5, 4, 7) 5.000 soldati e vennero consultati i Libri Sibillini (Obs. 21) che ordinarono dei sacrifici in terra nemica, Claudio riuscì quindi a ottenere la vittoria, uccidendo a sua volta 5.000 nemici (Liv. *per.* 53, Dio C. e Oros. *citt.*) e chiese il tanto desiderato trionfo, in base alla vecchia norma dei 5000 uccisi (Orosio). Il giudizio su Claudio di Cassio Dione e Orosio (forse entrambi da Livio) che non fanno menzione di una figlia/sorella, è molto negativo.

Quando Claudio si vide rifiutato il trionfo dal senato a causa della prima sconfitta, decise di celebrarlo a proprie spese: autori diversi da quelli finora citati (Cic., *Pro Caelio* 24; Val.Mass. 5, 4, 5; Suet. *Tib.* 2, 4) raccontano che in quell'occasione un tribuno della plebe cercò di tirare giù dal carro il trionfatore, ma la figlia (secondo Cicerone e Valerio Massimo), la sorella (secondo Svetonio), Claudia¹⁷ lo protesse col suo corpo. Secondo Svetonio aveva previsto il pericolo, ragion per cui doveva trovarsi vicinissima al parente; secondo Valerio Massimo accompagnava appunto il corteo e reagì con estrema rapidità; per Cicerone partecipava al trionfo direttamente sul carro trionfale, accanto al parente (*complexa triumphantem*)¹⁸, come usava. Questi tre autori attingono evidentemente ad una tradizione filoclaudiana, non inveiscono contro il trionfatore e non discutono sulla legittimità della sua iniziativa, ma elogiano l'ammirevole gesto della Vestale; Valerio Massimo conclude che si rimaneva incerti a chi dei due attribuire più gloria, al padre per la sua vittoria o alla figlia per il suo amore nei confronti del padre.

L'episodio ci insegna che le Vestali –oltre ad assistere ai giochi (v. sotto)– potevano partecipare a manifestazioni pubbliche come un trionfo, forse non soltanto se si trattava di parenti, potevano poi intervenire pubblicamente in favore di altri; in questo caso è interessante la collisione di una Vergine Sacra con un magistrato protetto dalla *sacrosanctitas* del tribunato. La vicenda è rimasta davvero impressa ai Romani se cento anni dopo il monetario del 41, C. Clodio Vestale, poteva far collocare su un aureo e un denario l'immagine di Claudia, considerata evidentemente una sua antenata¹⁹.

14. Cfr. SCHMIDT, L.: *Die Westgermanen*, München 1970⁽³⁾, 14.

16. MÜNZER, F.: *Claudius* Nr. 384, RE III, 1899, 2886; sulla sua posizione politica ad es. BAUMAN, 1995, 47.

17. Su Claudia ad es. SAQUETE, J. C.: *Las Vírgenes Vestales. Un sacerdocio femenino en la religión pública romana*, Madrid 2000, 105, 120.

18. Cfr. BROUGHTON, *MRR* I, 471. Sui due passi ad es. anche GÜNTHER, R. «Sexuelle Diffamierung und politische Intrigen in der Republik; P. Clodius Pulcher und Clodia», in SPÄT, Th.; WAGNER-HASEL, B. (eds.): *Geschlechterordnung und weibliche Lebenspraxis*, Stuttgart 2000, 228, 238.

19. BROUGHTON, *MRR* II, 435; CRAWFORD, M.: *Roman Republican Coinage*, London 1974, Nr. 512, Figs. 12-13, Tab. LXI. Questa interpretazione è preferibile a quella di Claudia Quintia in BABELON, E.; GRUEBER, A.: *Coins of the Roman Republic in the British Museum*, I, 1970, 564, Nrr. 4195-7.

2. Fonteia (–Licinia– Fabia)

2a) Per Fonteia le fonti non parlano di iniziative specifiche, che però potrebbero essere da presupporre, ma vale la pena di inserire la sua storia per le famose affermazioni di Cicerone. La Vestale Fonteia era figlia di M. Fonteio, legato del pretore Q. Servilio, insieme al quale fu ucciso nel 91/90 nella lotta contro i Picenti durante la guerra sociale (Diod. 37, 13, 2, Liv. *per.* 72, Vell. 2, 51, 1, App. *Bell. civ.* 1, 39, 175, Flor. 2, 6, 9, Oros. 5, 18, 8)¹⁹, e sorella del *triumvir monetalis*, poi questore urbano nell'84, Marco Fonteio. Questi, dopo essere stato due volte *legatus*, nella Spagna Citeriore e in Macedonia, fu, dal 74 al 72, propretore nella Gallia Transalpina (Cic., *Font.* 6), da dove appoggiò Metello Pio e Pompeo nella lotta contro Sertorio in Spagna e assoggettò alcune tribù galliche (Cic., *Font.* 12, 13, 14, 26, 49). Nel 70 o più probabilmente nel 69²¹ fu accusato di concussione dal nobile gallico Indutiomarus e difeso da Cicerone: La *Pro Fonteio* che costituisce la nostra unica fonte sull' avvenimento, è lacunosa e del processo non sappiamo l'esito. Alla fine dell' orazione Cicerone invoca, con enfasi retorica per guadagnarsi le simpatie per il suo cliente²², le giurie di risparmiare Fonteio per amore della madre, *lectissima miserrimaque femina* e della sorella, una Vestale che da tanti anni faceva servizio al popolo romano *in dis immortalibus placandis*, che senza l' appoggio del fratello rimarrebbe senza *solacium*, che –a differenza delle donne «normali»– non poteva trovare altrove. Cicerone prospetta alle giurie che in caso di condanna si sarebbero sentiti i lamenti della Vestale in occasione di tutti i sacrifici agli dei immortali e a Vesta e le sue lacrime avrebbero spento il fuoco eterno, alimentato da faticose veglie; dice infine che le preghiere di una Vestale non si possono ignorare.

Anche se le parole (*Font.* 46) *cum virgo Vestalis germanum fratrem complexa teneat Vestamque idem imploret*, non indicano necessariamente alla presenza fisica della Vestale al processo (situazione comunque probabile), esse dimostrano da una parte che Cicerone giocava intenzionalmente sullo stretto legame tra i due fratelli e poteva contare su un pubblico comprensivo, dall' altra evidenziano l' isolamento sociale della sacerdotessa. Nel 69 Fonteia doveva avere almeno 25 anni (il padre, morto nel 91/90, doveva averla offerta al culto di Vesta almeno sei anni prima²³). Visto che Fonteia non era fra i commensali della cena in onore del Flamine Lentulo Nigro nel 69/64 (v. sopra), dev' essere stata una delle due rimaste nel tempio per sorvegliare il fuoco sacro (sull' altra v. sotto).

20. Cfr. MÜNZER, F.: *Fontei* Nr. 12, RE VI, 1909, 2843; BROUGHTON, *MRR* II, 23.

21. CLEMENTE, G.: *I Romani nella Gallia meridionale (II.I sec. a.C.)*, Bologna 1974, 88; HERMON, E. *Rome et la Gaule Transalpine avant César*, Napoli 1993, 265 y ss.

22. HALLETT, J. P.: *Fathers and Daughters in Roman Society*, Princeton 1984, 89.

23. MÜNZER, F.: *Römische Adelsparteien und Adelsfamilien*, Stuttgart 1920, 96/97 n° 1; RAWSON, E. «Religion and Politics in the Late second Century B.C.», *Phoenix* 28, 1974, 210.

2b) Nel 73 a.C. furono accusate le Vestali Licinia e Fabia (Cic. *Brut.* 236, *Cat.* 39, Oros. 6, 3, 1), e poi assolte; l'accusa vide coinvolti Catilina e Crasso (Sall. *Cat.* 15, 1, Plut. *Crass.* 1, 4-5 e *De inim. util.* 6)²⁴: i primi sospetti erano caduti su Licinia, in quanto corteggiata dal suo probabile parente Licinio Crasso che desiderava acquistare da lei, a un prezzo basso, una bella proprietà nel suburbio²⁵ e alla fine la sua insistenza fu coronata di successo e si capì che le sue intenzioni erano prettamente venali. Questa Licinia potrebbe essere la stessa Vestale che era imparentata con un altro Licinio, cioè Murena, il console del 62²⁶, anch'egli difeso da Cicerone in un processo *de ambitu*, intentatogli da Ser. Sulpicio Rufo e M. Catone²⁷. Allora la Vestale mise a disposizione del parente il suo posto riservato nei giochi gladiatori (Cic. *Mur.* 73), chiaramente per dargli un vistoso appoggio politico per la sua discussa candidatura al consolato (secondo Cicerone *non et illa pie fecit et hic a culpa est remotus*).

Fabia invece era la sorellastra di Terenzia, moglie di Cicerone, presso la quale Terenzia tentò di rifugiarsi durante l'esilio di Cicerone (Cic., *fam.* 14, 2, 2 del 5 ottobre 58 da Tessalonico).

Delle due Vestali citate anche Licinia ha partecipato alla famosa cena in onore di Lentulo Nigro (v. sopra), mentre Fabia, anch'essa Vestale probabilmente da diverso tempo, dev'essere rimasta nel tempio con Fonteia²⁸.

Come la *Pro Fonteio*, anche ciò che veniamo a sapere di Fabia e Licinia conferma i stretti legami che Vestali potevano avere con i loro parenti, legami che implicano protezione del parente nei confronti della Vestale e viceversa, e anche favoreggiamenti a scopi politici²⁹. Inoltre le trattative tra Crasso e Licinia mettono in luce la facoltà di amministrare e gestire personalmente le loro proprietà³⁰.

24. Sullo sfondo politico del processo: MÜNZER, *Adelsparteien*, cit., 96/7 n° 1; LEWIS, R. G.: «Catalina Vestal», *Catilina and the Vestal*, Class. Qu. 51, 2001, 141 y ss. BAUMAN, S.: cit. 234, n° 11, non si trattava di un'accusa per incesto. Cfr. anche WARD, A. M.: *M. Crassus and the late Roman Republic*, London 1977, 74; GUSHIN, M. P. C. *Sallustius Crispus = Bellum Catilinae*. A commentary, Leiden 1977, 109, MARSHALL, Asconius, 1985, 310.

25. MÜNZER, *Adelsparteien*, 96 s. e *Licinia* Nr. 185, RE XIII, 1927, 498; BAUMAN, 1995, 61, RAWSON, cit. 1974, 211, Saquete, cit. 140.

26. MÜNZER, *Licinius* Nr. 123, RE XIII, 1927, 447.

27. Ascon., *Tog. Cand.* 91 Clark, cfr. Plut. *Cato min.* 19, 3; cfr. MÜNZER, *Adelsp.* 96 s., Broughton, *MRR* I 172; McDONALD, C.: *Cicero. Pro Murena*, Bristol 1969, 130; MARSHALL, B. A.: *Crassus. A Political Biography*, Amsterdam 1976, 188, n° 52; WARD, cit., 1977, 188, n° 52; BAUMAN, 1995, 63; CANCEK-LINDEMAIER, 1996, 142. Sui posti riservati nei teatri cfr. Suet., *Aug.* 44, 3, Tac., *Ann.* 4, 16.

28. Quindi tutte le sei Vestali di quel periodo erano di età adulta. Sulla presunta età delle altre due, Perpernia e Poppilia: MÜNZER, *Adelsp.*, 96-7 n° 1, e «Die römischen Vestalinnen bis zur Kaiserzeit», *Phil.* 92, 1937, 50 e *Perpernia*, Nr. 9, *RE* XIX, 1937, 901, BROUGHTON, *MRR*, II, 135, H. VOLKMANN, *Poppilia*, Nr. 34, *RE* XXII, 1953, 505.

29. Cfr. CANCEK-LINDEMAIER: «Kultische Privilegierung und gesellschaftliche Realität», *Saeculum* 41, 1990, 8.

30. Vid. anche l'attività di un'altra Licinia che nel 123 a.C. voleva dedicare a proprie spese (ed evidentemente dediche del genere erano permesse) alle pendici dell'Aventino un'ara, un'edicola e un *pulvinar*, ma fu costretta a rinunciareci da un monetario: Cic., *dom.* 136/7; Ov. *Fast.* 5, 1 senza nome: cfr. BAUMAN, 1995, 52 y ss.; CANCEK-LINDEMAIER, 1990, 7 y ss.; SAQUETE, 2000, 140.

3. Vibidia

Stretti legami e contatti familiari dimostrano anche alcune Vestali del primo Impero, di cui qui vengono presentati i due casi di Vibidia e Giunia Torquata.

Vibidia³¹ era figlia di Sex. Vibidio Virro³², *homo novus* e senatore attestato nel 10 d.C.³³. Fu espulso dal senato da Tiberio insieme ad alcuni altri nel 17 d.C. (Tac., *Ann.* 2, 48, 3)³⁴. L'episodio che segue, non riguarda questo momento, né l'intervento di Vibidia, ormai Vestale Massima e *vetustissima* nel 48 d.C., a favore di Messalina presso l'imperatore Claudio (Tac. *Ann.* 11, 23, 5; 34, 2).

E' qui interessante rilevare che da giovane, ai tempi di Augusto, Vibidia fu onorata, insieme al padre, dalla città di Atene, dove fu trovata, a est del Partenone, una base di marmo pentelico, di cui resta l'iscrizione³⁵: [ὁ δῆμος [Οὐβιδίαν ἱερὰν παρθένον, Σέξτου (?) Οὐβιδίου Οἰρρωνος [θυγατέρα, εὐσεβείας ἕνεκα³⁶.

Di solito gli studiosi³⁷ attribuiscono l'iscrizione ad una presenza personale di padre e figlia ad Atene. Se così fosse, una Vestale poteva permettersi anche viaggi all'estero e lasciare temporaneamente alle colleghe la custodia del fuoco sacro ed i vari obblighi delle festività. Conosciamo altre due iscrizioni in onore di Vestali³⁸, trovate sull'Imetto, sempre risalenti alla prima metà del principato, che farebbero pure pensare a una presenza personale delle sacerdotesse sul luogo, magari in occasione di una festa.

4. Iunia Torquata

Possibili spostamenti delle Vestali, almeno in età imperiale, sono confermati dal caso di Giunia Torquata che succedette nel vestalato massimo probabilmente a Vibidia (cfr. Tac., *Ann.* 11, 32, 2; CIL VI 3127)³⁹. Anche Giunia era legatissima a un

31. VON ROHDEN, P.-DESSAU, H.: *PIR* (1) V, Nr. 374, p. 418.

32. VON ROHDEN, P.-DESSAU, H.: *PIR* Nr. 373, p. 418; HANSLIK, R. *Vibidius* Nr. 2, RE VIII A, 1958, 1945; RAEPSEAT CHARLIER, Th.: *L'origine sociale des Vestales sous le Haut-Empire*; «MNHMH» Georges A. Petropoulos, Atene 1984, II, Nr. 38, 269. Sul cognome anche SYME, R. *Personal names in Annals I-VI, JRS* 39, 1949, 17; RAEPSEAT-CHARLIER, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I^{er}-II^e siècles)*, Louvain 1987, Nr. 805; SAQUETE, *cit.*, 143.

33. Cfr. HANSLIK: *Vibidius*, Nr. 2, 1945; TORELLI, M.: «Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine: Italia, Regio IV (Samnium)», in *Epigraphica Ord. Senat.*, Tituli 5, Roma 1982, 189.

34. Cfr. RAEPSEAT CHARLIER: *L'origine*, 269.

35. *Corp. Inscript. Att. Aetatis Romanae* III, 1, 1878, Nr. 875, p. 178= IG min. Nr. II-III, 3532: Cfr. GRAINDOR, P.: *Athènes de Tibère à Trajan*, Le Caire 1931, 45.

36. Cfr. DITTENBERG, W.: «De titulis nonnullis Atticis ad res Romanas spectantibus», *Ephemeris Epigraphica* 1, 1890, 108.

37. Ad es Hanslik, *Vibidia* Nr. 3 RE, 1945.

38. *Corpus Inscript. Att.* III Nr. 876: ὁ δῆμος Οὐαλερίαν, ἱερὰν παρθένον, εὐσεβείας ἕνεκα; Nr. 877: ὁ δῆμος/σ Αὐρηλίαν, ἱερὰν παρθένον, κοί[ντου] Α(ὐρηλίου) [θυγατέρα, εὐσεβείας ἕνεκα].

39. Cfr. PETERSEN, *PIR* (2) IV Nr. 866, p. 362; RAEPSEAT CHARLIER: *Prosopographie*, Nr. 475, p. 406; WOODMAN, J.-MARTIN, R. H.: *The Annals of Tacitus*. Book III; with a commentary, Cambridge 1996, 458.

fratello, C. Giunio Silano, console ordinario nel 10 d.C.⁴⁰ e Flamen Martialis⁴¹. Nel 20/21 era proconsole in Asia⁴², e al suo ritorno fu accusato *de repetundiis* dai provinciali (Tac. *Ann.* 3, 66) e *de maiestate* da Mamerco Emilio Scauro, Giunio Otone e Bruttidio Nigro, sempre secondo Tacito (*Ann.* 3, 67, 1)⁴³ a ragione; forse era coinvolto nello scandalo di Giulia minore⁴⁴. Seguì la condanna all' esilio e precisamente, su richiesta di L. Pisone⁴⁵, nell' isola di Gyarus (*Ann.* 3, 68-69), ma grazie alle suppliche della sorella⁴⁶, *priscae sanctimoniae virgo* davanti al senato e all' imperatore (*Ann.* 3, 69), Silano venne relegato nella più ospitale e più vicina Cynthus. Forse Giunia è andata personalmente a trovare il fratello, perché a Tenos, un'altra isola delle Cicladi, è stato trovato un'iscrizione⁴⁷ in suo onore il cui testo è ὁ δῆμοζ [Ἰούνη]αν [Τορ]κουᾶταν [τῶν σ]τρατεγ[οῦ] Ταίου Ἰουνίου Σιλανοῦ ἀδελφῆν...

III. Si può quindi accettare il ragionamento di M. Kaser⁴⁸ che Flamini e Vestali, pur lasciando le mura domestiche, continuano a tener stretti rapporti con gli agnati e con la *gens*⁴⁹. Particolarmente intensi sembrano i legami Vestale/padre e Vestale/fratello che giustificano senza dubbio interventi in pubblico delle sacerdotesse in favore dei loro cari, interventi certamente comprensibili e giustificabili agli occhi di tutti⁵⁰. Diverso, ma non meno intenso, sarà stato il legame fra madre e figlia-Vestale e fra sorelle, rapporto che di solito non si sarà svolto in pubblico; qualcosa tuttavia si intravede nel rapporto tra Fabia e Terenzia.

Inoltre le Vestali lasciano il loro tempio con una certa libertà e, a quanto pare, anche per recarsi in posti lontani da Roma e non sempre soltanto con intenti di carattere religioso. E' sottinteso che tutto ciò presuppone un' accurata organizzazione del collegio. A differenza di quello che sappiamo per i Flamini (specialmente per il Flamen Dialis)⁵¹, nessuna fonte asserisce che singolae Vestali uti non potevano allontanarsi da Roma.

40. *Fasti Cons.*: CIL I 2, p. 29.

41. CIL VI 1384, cfr. RAEPSEAT: *L' origine*, Nr. 22, p. 265; WOODMAN-MARTIN, 471, 1996.

42. HOHL, E.: *Iunius* (Silanus) Nr. 159, RE XIX, 1918, 1088.

43. Cfr. BERGENER, A.: *Die führende Senatorenschicht im frühen Prinzipat (14-68 n. Chr.)*, Bonn 1965, 92 y ss., 147; SCHEID, J.: *Les Frères Arvales. Recrutement et origine sociale sous les empereurs julio-claudiens*, Paris 1975, 204.

44. BERGENER, 1965, 147.

45. Sul personaggio: WOODMAN-MARTIN, 1996, 486 y ss.

46. Forse anche grazie alla parentela con la madre di Silvano, una certa Azia (Tac. *Ann.* 68, 2 –se il nome è stato congetturato esattamente–: cfr. GRANDIOR, 203; KOESTERMANN: *Cornelius Tacitus, Annales*, Heidelberg 1963, I, 553; BERGENER, 148; Raepseat charlier, *Prosopographie*, Nr. 475, 406; WOODMAN-MARTIN, 1996, 467 y ss.

47. DITTENBERGER: *Syll.* II Nr. 794 = IG XII 5, 920: una tavola di marmo, integrata da Graindor, *Musée Belge* 10, 1906, 337 a Nr. 3 e 348, 15 sulla destra. Cfr. SCHEID, *cit.*, 1975, 203.

48. «Zur Geschichte der "capitis deminutio"», *Jura* 3, 1952, 48 y ss.

49. Diversamente CANKI-LINDEMAIER, 1990, 15.

50. FÖRTSCH, *cit.* 18.

51. In tempi remoti i Flamini non potevano lasciare Roma (Liv. 5, 52, 13), più tardi furono concesse due-tre notti di assenza: Tac., *Ann.* 3, 71, Gell. 10, 15, 14, Plut. *Quaest. Rom.* 40. Cfr. VANGGAARD, J. H.: *The Flamen. A Study in the History and Sociology of Roman Religion*, Copenhagen, 1988, 65.